



Anno 36, 2021/ Fascicolo 2 / p. 1-3 - www.rivista-incontri.nl - <http://doi.org/10.18352/inc12826>

© The author(s) - Content is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License - Publisher: Werkgroep Italië Studies, supported by openjournals.nl

SEGNALAZIONI - SIGNALEMENTEN - NOTES

In Memoriam Laura Schram-Pighi (1930-2022)

Fra le tre parti che contrassegnano la biografia di Laura Schram-Pighi - quasi come cantiche ciascuna di circa trent'anni - quella centrale dominata dal suo soggiorno in Olanda ne determina l'orizzonte, come indica anche questo tributo in una rivista accademica che di tale esperienza rimane uno dei duraturi frutti. Alla sua scomparsa, avvenuta nella Valpolicella il 13 aprile 2022 a oltre 90 anni, il pensiero pertanto ritorna a quegli anni fra il 1963 e il 1988 in cui da giovane studiosa trapiantata per motivi affettivi nei Paesi Bassi seppe costruirsi, partendo da una sua solida e già affermata formazione in comparatistica acquisita fra Bologna e Parigi, un percorso di studi e di insegnamento all'insegna della diffusione della cultura italiana all'estero: missione che oltre a darle personalmente grandi soddisfazioni ebbe notevoli risvolti fra i numerosi suoi studenti e allievi di tutte le età, con i quali anche dopo il suo rientro in Italia e fino alla sua scomparsa rimase in un continuo colloquio, apprezzato non poco per la costante giustapposizione delle dimensioni accademiche e umane che caratterizzavano la sua vivacissima conversazione.

Nata nel 1930 a Milano in una famiglia di antiche origini venete, figlia unica con un padre rinomato studioso di lingue classiche, fu da piccola abituata a coltivare una curiosità per esperienze nuove e accattivanti, dal bombardamento della casa milanese nel 1943 e la vita da sfollati in Brianza all'introduzione di sempre nuovi mezzi di trasporto meccanici, come ebbe a richiamare in un suo libro di *Ricordi* pubblicato nel 2015. Dopo il trasferimento a Bologna nel 1946, dove il padre Giovanni Battista fu chiamato a ricoprire la cattedra di letteratura latina, iniziò una sua propria traiettoria accademica orientata inizialmente verso la letteratura francese, particolarmente nei suoi rapporti con quella italiana. Ciò le portò dopo la laurea nel 1953 con una tesi su André Chenier a un primo insegnamento alla facoltà di magistero, dove curò corsi sulla cultura francese del Sei e del Settecento, e a una collaborazione all'edizione dei carteggi di Giosue Carducci conservati nella casa-museo bolognese, che nel 1962 risultò in *Lettere di corrispondenti francesi a Giosue Carducci* (Zanichelli, 1962).

Tale esperienza bolognese le facilitò, dopo il trasferimento nei Paesi Bassi per matrimonio, l'entrata immediata nel mondo accademico olandese come docente di lingua e letteratura italiana all'università di Utrecht, dove in quegli stessi anni l'ordinario Maria Fermin si impegnava per l'espansione del corso di laurea in studi italiani, iniziando una parallela formazione per traduttori e interpreti. In questo ambiente di crescente interesse per le lingue e culture straniere il suo notevole talento per la diffusione della lingua e della cultura italiana ebbe un riscontro naturale, nello stesso ateneo di Utrecht ma anche ben oltre, nel mondo dei comitati della Dante Alighieri e del neonato Istituto Italiano di Cultura, nonché fra gli emigrati italiani e le loro organizzazioni di settore. Animatrice instancabile di sempre nuove iniziative, capace di coinvolgere come pochi altri i suoi numerosissimi contatti, fra quelli italiani di più vecchia data e quelli freschi olandesi, diede negli anni Settanta un contributo

importante alla promozione della cultura italiana in un momento in cui nei Paesi Bassi essa non godeva di particolare stima, un impegno che nel 1988 le sarebbe riconosciuto con la nomina a commendatore nell'ordine al merito della repubblica italiana.

Erano questi gli anni in cui si faticava pure nella pubblicazione di vari strumenti utili per la sua missione educativa e di diffusione, da un fortunatissimo vocabolario bilingue curato insieme a Gerrie Visser-Boezaardt per la casa editrice Het Spectrum, apparso nel 1980 e ristampato decine di volte fino a oggi, a un libro di testi in lingua con esercizi per studenti olandesi (*Italia Oggi*, curato insieme a Francesca van Tiel-Di Maio, 1977), alla stessa fondazione nel 1971 della rivista *Incontri*, un 'mensile di vita e cultura italo-olandese' che nel 1985 sarebbe confluito nell'attuale periodico accademico. Nel contempo non trascurava la propria indole di ricercatrice, curando un progetto focalizzato sull'ispirazione francese evidente nell'ambiente delle riviste fiorentine dei primi del Novecento, particolarmente il *Leonardo*, la "rivista d'idee" di Papini e Prezzolini che nel 1981 insieme a Mario Quaranta propose in un'edizione facsimile e a cui contemporaneamente dedicò una monografia proposta come tesi di dottorato all'università di Amsterdam: *Bergson e il bergsonismo nella prima rivista di Papini e Prezzolini 'Il Leonardo', 1903-1907* (Forni, 1982).



Laura Schram-Pighi

In questa felice parabola di frenetica attività e di riconoscimenti intervenne una nuova e molto meno generosa stagione universitaria che dopo il 1985 ebbe effetti negativi nel campo delle lingue straniere, costrette a un ridimensionamento che nel caso specifico di Laura Pighi ma anche di altri suoi colleghi portò nel 1988 a un prepensionamento non sempre ben digerito. Seguì la decisione di un ritorno in patria insieme al marito Kees Schram, concretizzato nel 1990 quando accanto all'appartamento veronese della famiglia acquistò una casa nella vicina Valpolicella, con l'esplicito proposito di trasformarla in un luogo ospitale ove accogliere i suoi amici e allievi olandesi, fra cui coloro che amava chiamare i suoi 'figli di carta', che effettivamente continuarono numerosi a frequentarla. Anche se in un contesto istituzionale diverso riuscì per altri tre decenni ancora a continuare il suo impegno di diffusione della cultura italiana, organizzando viaggi culturali di olandesi in Italia, cercando di dare nuove energie alla missione del comitato veronese della Dante Alighieri, scrivendo articoli per il notiziario della Dante di Utrecht.

Inoltre, avendo più tempo a disposizione e riallacciandosi agli ambienti di studio in patria fra cui i colleghi letterati dell'ateneo bolognese e gli specialisti del mondo bibliotecario veronese, fra Civica e Capitolare, si dedicò assiduamente a nuovi progetti di ricerca, prima sulla narrativa di utopia, proposto in *La narrativa italiana di utopia dal 1750 al 1915* (Longo, 2003), poi all'edizione della poesia in dialetto veronese dell'adorato padre (Giovanni Battista Pighi, *Versi e prose veronesi*, 2013) e infine, a oltre 85 anni, all'umorismo nell'universo letterario italiano, da Dante (*Dante e l'universo del riso e del sorriso*, 2015) al Novecento (*La potenza del riso. Breve viaggio sulle tracce dell'umorismo nella narrativa italiana moderna*, 2019). Segna in sintesi lo spirito allegro e positivo che sempre ha caratterizzato il suo lavoro accademico e didattico e che le ha conquistato la simpatia e il riconoscimento da parte di una gran schiera di allievi e amici, fra italiani e olandesi.

Harald Hendrix

Universiteit Utrecht

Trans 10

Kamer 0.62

3512 JK Utrecht (Paesi Bassi)

h.hendrix@uu.nl